Anno X. TORINO, Mercoledì 2 Agosto 1876 Num. 212.

GAZZETTA PIEMONTESE

Arrangar, non destare

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguay	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea di spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Il abbruciarli)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 AGOSTO 1876.

Bando agli equivoci.

Si ritiene volgarmente come arte sopraffina l'essere o non parere, piacere agli uni e non dispiacere agli altri, adoperare ambiguamente per poter poi dare, occorrendo, la spiegazione più utile a ciò che s'è detto o fatto. Ma questi artifizi possono giovare a qualche consorteria e momentaneamente far ottenere qualche suffragio, ma alla lunga screditano, scalzano le basi del Governo, non gli danno durevole forza.

Siamo lieti nel vedere che il Ministero attuale disdegni tali arti e ciò possiamo arguire dalla polemica testè sorta a proposito del banchetto politico di Reggio, di cui abbiamo fatto parola alcuni giorni sono.

L'on. Bertani pur dimostrando soddisfazione per l'avvenimento al potere del Ministero attuale, il quale lasciava luogo a *certe speranze*, affermava, fra le altre cose, che il Ministro dell'interno è monarchico in parole ed in piccoli fatti, ma si maravigliava che il pubblico lo credesse tale.

Era un modo singolare di rendere autorevole e pertanto forte un Governo che ad ogni modo si preferisce al precedente, di prevenire il ritorno della destra pura. Ma il sig. Bertani è una sentinella avanzata e, diremmo anzi, avventata dei radicali. Forse pensò d'inspirare fiducia ai suoi amici cercando di persuaderli che avessero già messo un zampino nel Governo, che occupassero una posizione, che in tal modo si spianasse la via ad essi; ma pare che non sia riuscito nel suo intento, e non altro abbia fatto che dissipare degli equivoci.

Se i ministri fossero subdoli potrebbero per avventura esser lieti che si prestasse fede alle asserzioni dell'on. Bertani. Non disconfessando quanto fu affermato da esso potevano sempre dire che al postutto non hanno che a rispondere de' loro fatti, non sono tenuti a dar retta a tutto ciò che, anche senza loro saputa, si dice sul loro conto e ne' giornali o ne' conviti e intanto profittare dell'aiuto, comunque scarso, di alcuni settarii. Tuttavia quelle parole, di cui non si può disconoscere la importanza, perchè proferite da un capo di parte e raccolte dalla stampa periodica, non tornarono niente gradite all'on. Nicotera, come possiamo arguire dal linguaggio che tengono i suoi amici e specialmente dalla *Bertaneide* del *Bersagliere*.

Il foglio romano adunque non esita a qualificare il procedere del Bertani non solo come politicamente scorretto, ma tale che, neppur per ciò che riguarda l'uomo, può dirsi l'ideale della perfezione e della civile convivenza. Il suo giudizio, dice esso, è sbagliato, ingiusto, poco conveniente alla persona cui si riferiva e alla posizione alta, delicata, piena di difficoltà da questa persona occupata. Le parole del Bertani, soggiunge, hanno addolorato singolarmente il Nicotera. Più in giù afferma che, consigliato dal Bertani, rispose non poter accettare consigli da chi credeva che i ministri del Re d'Italia fossero fedeli alle istituzioni a *parole ed a piccoli fatti*. Finalmente che egli abbia detto che a quest'ora potrebbe « essere facilitato dai repubblicani, dai monarchici giammai. » Non c'è che dire, ciò si chiama parlar chiaro.

Dopo ciò è facile argomentare che il buon accordo tra i radicali e l'onor. Ministro dell'interno, quantunque sia questi il membro del Gabinetto loro prediletto, quello su cui facevano maggiore assegnamento, sia alquanto scosso, che la ammenda non possa più guari illudere. Così la *Ragione* non esita a versarsi contro il *Bersagliere*, cioè contro il fido Acate dell'onor. Nicotera. « La violenza degli attacchi del giornale romano, » dic'essa, « contro l'illustre patriota, rappresentante di Rimini, oltrechè si ritorce contro lo scopo che il *Bersagliere* si propone, è tale per la forma da far troppo e grave torto a chi l'adopera; e poichè il *Bersagliere* si professa giornale liberale, ci parrebbe mancare al debito nostro di pubblicisti imparziali e liberali lasciandola passare senza censura. »

Le larve sono sparite, finito l'incanto. Se domani si convocassero gli elettori, si potrebbe ancora dai sinceri amici del Ministero dei signori Nicotera e Depretis consigliare l'elezione del sig. Bertani? Crediamo che nessuno lo possa in buona fede asserire. Al postutto se parlarono già su questo argomento, che scotta assai, gli amici del sig. Nicotera, noi speriamo di udire fra poco la voce medesima del Ministro. Quanti ripongono fiducia nella liberale amministrazione attuale, se la sentiranno vieppiù confermata s'egli parlerà francamente e ripudierà l'aiuto di coloro che lo sostennero solo per servirsene come d'un ariete, ma agognano scalzarlo e sostituirgli chi è più secondo il cuor loro. Infine la schiettezza, il coraggio di professare tendamente le proprie opinioni è la qualità propria di un popolo libero e la doppiezza vorrebbe essere evitata, come cosa indegna, da qualunque parte politica, si da quella che è al potere, come da quelle che ambiscono di pervenirvi.

Valdieri, 31. — Sappiamo che il Re diede ordine che il giorno quattro agosto fossero uccisi due grossi camosci per regalare alla Commissione incaricata del sontuoso pranzo che avrà luogo a Torino in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo. (*Sent. Alpi*).

Mortara, 31 *luglio*. — Con testamento 30 ottobre 1836, il medico dott. Cesare Bressa, già fondatore dell'ospedale di Mortara, lasciava erede di ogni sua sostanza l'Accademia delle scienze di Torino, chiamandone usufruttuaria a vita la signora Amata Dupeyré ed istituendo (sui redditi posteriori alla morte di questa) un premio biennale di circa lire diecimila ad insigni opere scientifiche italiane o straniere.

I nobili intendimenti del dottore Bressa ebbero continuazione in cuore della suddetta caritatevole signora, la quale, domiciliata da ben oltre quarant'anni in Mortara, fu la vera madre dei poveri, prodigando sussidii a persone e corpi morali con modestia veramente cristiana.

Venne essa a morte il 13 luglio 1876 nella età d'anni 85; e del suo cospicuo patrimonio lasciò erede universale l'Ospedale di Mortara, con obbligo di pagare lire ottocento annue all'Asilo d'infanzia locale, e riservando l'usufrutto del patrimonio medesimo a favore del signor Cortellona Alcesto.

Savona, 30. — La *Liguria Orientale* di Savona scrive.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, 29, alcuni spari di fucile provenienti dalla Villetta soprastante alla strada di Genova, presso la galleria del teatro, attiravano l'attenzione dei passanti.

Trattavasi d'uno spettacolo affatto insolito per questi paesi.

Un cinghiale vagava per la campagna inseguito da alcuni villici, intenti a dargli la caccia. Non molta fatica fu raggiunto, e dopo replicati colpi di moschetto e una vera pioggia di grosse pietre scagliategli contro per finirlo, cadde emettendo i più acuti stridi.

Vuolsi che quell'animale fosse fuggito dal bordo d'un bastimento ancorato nel porto e battesse la campagna da alcuni giorni.

Genova, 1. — Domenica sera, mentre il signor prefetto Casalis scendeva dalle scale del palazzo Ducale per recarsi alla propria vettura, un ladro tentò derubarlo del portafogli tagliandogli la tasca dell'abito. Ma accortosene il Prefetto, si volse per afferrare il bricconе, se non che questi, in mezzo alla folla, riuscì a fuggire.

— Il pranzo in onore del principe Tommaso e dei ministri Depretis e Nicotera che si diede ieri nelle sale del ridotto del teatro Carlo Felice riuscì in modo soddisfacentissimo. Le sale erano splendidamente adornate, ed il servizio non avrebbe potuto meglio corrispondere alle esigenze della circostanza.

Molte notabilità della città e numerosi senatori e deputati insieme colle autorità locali assistevano al pranzo.

Quando lo *champagne* spumeggiò nei bicchieri, prese primo la parola il signor sindaco, onor. Negrotto, e indirizzò vive felicitazioni al Re ed alla Famiglia Reale.

Quindi il senatore Giorgio Doria ragionò dei principii del Re, e toccò della parte che il senatore Eula prese nelle sedute del Senato a favore della città di Genova e del commercio nazionale; da ciò trasse argomento ad estendere la speranza di un glorioso e prospero avvenire per Italia nostra.

L'on. ministro Depretis fece chiaramente comprendere colla sua pacata parola che la presenza di un membro della famiglia reale non gli permetteva di pronunciare, come avrebbe voluto, un discorso politico, e ciò in omaggio al principio che il Re regna e non governa. Egli propinò al principe Tommaso, ed aggiunse che se il principe Umberto e la principessa Margherita si fossero trovati in Italia, sarebbero sicuramente intervenuti alla festa nazionale che ebbe luogo in Genova.

Disse per altro che trovandosi ora le LL. AA. in Russia, fanno a prò della patria più il quello che avrebbero fatto rimanendo tra noi. Mandò un saluto alla Marineria italiana, dicendo per sommi capi quanto da essa aspetti la Patria e facendone intravedere l'importanza nei recenti fatti d'Oriente. Spera nello sviluppo della Marineria e nel suo avvenire, che è l'avvenire dell'Italia commerciale e marittima.

Dopo le parole, dalle quali si compreso che non era per lui il momento di dare maggiori spiegazioni in ordine al suo programma, nè di rettificare alcune intelligenze che la stampa moderata volle trovare fra il Ministero ed alcuni uomini politici più avanzati, chiaramente l'on. Depretis fece comprendere che in altra prossima occasione avrebbe sviluppati questi suoi concetti.

Il discorso fu accolto da prolungati applausi ed evviva, ed ebbe fine il pranzo.

Verona, 31. — A Lazise sul lago di Garda ieri avvenne una disgrazia che mise in costernazione tutto il paese.

Era il giorno delle elezioni. Il dopo pranzo alcuni abitanti del paese, la notabilità del luogo in compagnia di alcuni nostri concittadini erano andati a godere il fresco sulla terrazza del palazzo municipale che prospetta il lago.

D'un tratto la terrazza crollò e con essa precipitarono nell'ammasso delle rovine quanti ci stavano sopra.

Fu un momento di desolazione. Accorse gente in aiuto dei caduti: quasi tutti feriti, contusi.

Su questo grave fatto circolano in città molte voci che non sarà opportuno di riferire senza una conferma.

Fu troppo però una vittima di questa sventura è il signor Gaetano Delaini, vecchio di 76 anni, padre di numerosa famiglia, che dalla nostra città era andato ieri a Lazise per le elezioni. Il Delaini nella caduta si fracassò la testa e dopo due ore moriva. La triste notizia fu recata ieri sera alla famiglia.

Venezia, 1. — Ieri alle ore 12, come avevamo annunciato, ebbe luogo nel nostro Arsenale il varo del *Pietro Micca*, battello porta-torpedini.

Assistevano alla cerimonia il prefetto conte Sormani-Moretti, l'ex-presidente del Consiglio comm. Minghetti, il generale Mezzacapo, il comandante del dipartimento contr'ammiraglio Acton, il direttore dell'Arsenale contr'ammiraglio Cacace, i quali erano tutti a bordo di una cannoniera.

Un elettissimo stuolo di vaghe signore stavano aggruppate sulla battoria *Voragine*, trasformata in anfiteatro.

Gl'inviti furono ristrettissimi.

Il varo non si può dire perfettamente riuscito.

Il *Micca*, levatisi i sostegni, cominciò a scivolare maestoso sui vasi, ma si arrestò tutto ad un tratto a metà della corsa.

A quanto si è potuto appurare, questo inconveniente era già stato preveduto, non essendosi potuto, per la conformazione del cantiere, dare allo scalo la voluta inclinazione, e far conservare al bastimento la velocità iniziale della discesa. In conseguenza si diede mano attivamente ai soccorsi tecnici, e il *Micca* poco dopo si adagiava mollemente sulle acque della Darsena.

Il *Pietro Micca* è un bel battello in ferro destinato a lanciare i siluri (torpedini); costruito secondo i disegni del ministro della marina comm. Brin, sotto la direzione dell'egregio comm. Micheli, direttore delle costruzioni nel nostro arsenale.

Ha 500 tonnellate di dislocamento; è lungo metri 60; largo al galleggiamento metri 6; immersione metri 3,70.

È munito di una macchina della forza di 300 cavalli nominali con 4 caldaie tubolari. — Il timone, come pure il meccanismo pel lancio dei silueri, sono mossi da macchine indipendenti.

Roma, 1. — *L'Osservatore Romano* ci dà la consolante notizia che quanto prima verranno in Roma dalla Spagna circa tremila pellegrini per deporre i loro omaggi ai piedi del trono pontificio.

CRONACA CITTADINA

— **Nel Collegio degli Artigianelli** essendo disponibile un posto gratuito di nomina del Municipio di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda alla civica Segreteria (ufficio 5°) prima del giorno 16 del corrente mese.

I documenti da presentarsi sono i seguenti:

1° Fede di battesimo da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino ed ha l'età non minore d'anni 12 e non maggiore di 14.

2° Certificato del sofferto vaiuolo, o naturale o prodotto col vaccino.

3° Stato di famiglia da cui risulti essere orfano di entrambi i genitori o da loro abbandonato e di essere privo affatto di beni di fortuna.

4° Certificato del medico del Collegio degli Artigianelli in cui si dichiari che l'aspirante ha la robustezza di corpo atta alle professioni che si esercitano nel Collegio stesso.

— **Club Alpino Italiano** — *Sezione Canavese*. — Il sottoscritto si pregia ricordare a quei soci del Club che hanno inviato le loro adesioni per la festa dell'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico a Ceresole Reale, che il ritrovo è pel giorno 4 agosto a sera in Cuorgnè. — In conseguenza sono pregati di inviare il loro biglietto di visita al sottoscritto (Istituto Industriale e Professionale, via Oporto, 3), entro la giornata del 3 agosto, per poter far trovare preparati a San Maurizio Canavese mezzi di trasporto fino a Cuorgnè.

La partenza è fissata per venerdì 4 agosto alla stazione della ferrovia Torino-Lanzo pel treno delle 4 pomeridiane.

Si prenderà il biglietto da Torino a San Maurizio Canavese.

D. Martino Baretti.

— **Ferrovia di Ciriè**. — L'uragano della notte scorsa fece franare sul binario un tratto di terrapieno presso la Venaria. Il convoglio di Lanzo, aspettato a Torino alle 7,40, non era ancor giunto alle 9,15.

Si lavora alacremente a sgombrare il terreno ed a riordinare il servizio.

— **Gita a Lanzo**. — Ricordiamo a coloro che intendono recarsi a Lanzo, domenica, 6, giorno della solenne inaugurazione della ferrovia, che posdomani, 4, sarà il tempo utile per le iscrizioni a farsi onde avere dal provveditore del *déjeuner* ufficiale, un buon pranzo, a moderato prezzo, nelle ore pomeridiane. Queste iscrizioni si ricevono alla trattoria di S. Carlo; il sig. Pregno che non si decise ad accettarle se non dopo molte preghiere, saprà, come sempre, accontentar tutti. Notiamo che le domande finora fatte sono abbastanza numerose e, per debito di giustizia, dobbiamo notare ancora che gli albergatori e trattori di Lanzo presero, dal canto loro, tutte le misure più efficaci per impedire che si rinnovino gl'inconvenienti ed i difetti di servizio altamente e ben giustamente lamentati nei giorni scorsi.

— **Asta alimentaria.** — Si avverte il pubblico, che, dovendosi riordinare con nuove norme l'istituzione della vendita di derrate alimentari ai pubblici incanti, ed in attesa altresì della nomina del nuovo commissario, il detto mercato deve rimanere temporariamente chiuso.

Con altro avviso sarà indicato il giorno della riapertura.

— **Teatri.** — Da un pezzo si era sentito il bisogno a Torino di un po' di pioggia e di un *Trovatore*. E ieri sera avemmo l'una

(88) (Vedi num. 211)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XXIII.

Federico Parione.

Era una delle più strane individualità di questa nostra epoca scombuiata, uno dei più complessi e originali prodotti di questo fermento di corruzione, che pur troppo s'appiglia alla vita pubblica e germina e si propaga fra le commessure della politica, dell'amministrazione e della vita di società.

Donde venisse, da chi nascesse, quali fatti avessero preceduto la sua comparsa a Firenze, nessuno sapeva, egli nascondeva con accorta cura, ma senza affettazione; e in questa vita così variata e agitata del giorno, la curiosità primitiva era stata facilmente sviata da tale argomento d'investigazione. Egli parlava sbadatamente, per digressione, delle sue campagne fatte coi garibaldini per l'indipendenza d'Italia, delle sue amichevoli relazioni col generale dei volontarii e coi precipui suoi luogotenenti, di viaggi da Odissea in lontane regioni, dove il suo valore e la scienza gli avevano ottenuto quelle decorazioni che gli facevano un arcobaleno di nastri sul petto, di missioni diplomatiche, di lavori e uffici di fiducia assegnatigli dai più notevoli uomini politici, di amicizia del conte Cavour, ecc.

La vera e genuina sua storia era questa:

Negli uffici dello stato civile o per dir meglio nel libro dei battezzati della parrocchia di S. Giovanni di Torino, poichè egli era nato al tempo in cui i registri delle nascite, dei matrimoni e delle morti erano ancora tenuti dai parroci, egli figurava figliuolo d'un valletto del re di Sardegna; in realtà egli era nato da un ricco gentiluomo, il quale lo aveva fatto educare e istruire, tanto andava persuaso della sua paternità.

Fino a sedici anni egli era così vissuto in una larga agiatezza, vestito, nutrito, alloggiato da signore in casa del suo protettore, dove si sapeva o non si sapeva chi era, ma tutti lo trattavano con un certo riguardo. Avesse portato dalla nascita, per trasmissione ereditaria del padre, forme e maniere gentili e aristocratiche, o le avesse apprese con quell'educazione, in quell'ambiente e coi modelli che aveva sott'occhi, il vero è che a quell'età egli era un giovinetto di modi sceltissimi, i quali, congiunti ad una naturale bellezza, di cui era favorito dalla natura, lo facevano simpatico a tutti a prima veduta.

Ma ecco allora appunto ai sedici anni cominciare le sue sventure. Il ricco gentiluomo, senza essere ancora troppo vecchio, morì un bel giorno di colpo apoplettico, prima che avesse mai pensato a provvedere in un modo qualunque all'avvenire di Federico. Entrarono in possesso dell'eredità e quindi anche del palazzo alcuni congiunti collaterali del morto, i quali per prima cosa misero fuor dell'uscio il giovinetto coi suoi panni e con que' pochi soldi che si trovava in tasca per tutto pasto.

Il disgraziato, l'orecchio basso e la faccia lunga, si recò a trovare quell'altro padre, del quale, per ragione della fede di battesimo, del Codice e dell'aforisma delle leggi romane *is pater est*... egli portava il nome.

Il valletto di S. M., che era non era più valletto, perchè ritirato dal servizio si godeva in pace un poco di giubilazione, non fece bocchin da ridere al mal capitato, ma, intimatogli un bel *dietro-front*, gli serrò l'uscio alle spalle e lo mandò con Dio. Egli in tutta coscienza non si credeva obbligato a un miglior trattamento verso quell'intruso nella sua famiglia.

Ma le leggi erano d'un altro parere, ed egli dovette acconciarsi a pagargli una così detta pensione alimentaria, la quale egli seppe far così bene che risultò tanto smilza da bastare appena appena pel pane; il companatico, se il ghiottoncello ne voleva, andasse a procurarselo altrove. Il poveretto, avvezzo a vestir con eleganza, fu visto di lì a poco camminare colle scarpe rotte e coi gomiti bucati; e quanta ira accogliesse nel seno, quanta smania di riavere agi e denaro per procacciarseli, pensatelo voi! Provò parecchi mestieri e non perseverò in nessuno, perchè nessuno gli dava, nè prometteva dargli in avvenire guadagni quali egli desiderava. A diciott'anni, disperato, andò ad arruolarsi in un reggimento di fanteria. La sua bella presenza, le sue maniere, la prontezza dell'ingegno piacquero ai superiori e in breve divenne furiere di compagnia; con questo grado partì per la Crimea, avendo egli chiesto ed ottenuto di far parte di quella spedizione. Mostrò coraggio e si guadagnò una menzione onorevole; evitò il colèra e le palle dei Russi e tornò indietro con un buon gruzzolo di denari che nessuno sapeva al giusto, nemmeno de' suoi compagni, come avesse fatto a raccozzare.

Alcuni dicevano che aveva trovato addosso a un ufficiale nemico morto una somma considerevole, altri che aveva saputo far così bene figurare come presenti alle paghe e al rancio i morti, gli assenti e i malati della sua compagnia, che aveva intascato lui quotidianamente una vistosa somma: e v'erano anche di quelli, e forse avevano più ragione di tutti, che gli attribuivano queste due fonti di guadagno insieme, e lo svaligiare i morti sul campo di battaglia e lo svaligiare il Governo nella cassa del reggimento. Comunque sia, se i soldati mormorarono, nessuno credette poterlo accusare, ed egli, tornato in patria, si godette in pace i guadagnati denari. Ma non ne godette un pezzo, chè il giuoco, le bettole e le donne non tardarono a metterlo a secco. Rinunciare a quella vita di piaceri gli era troppo doloroso, anzi per giorirne di meglio aveva una gran voglia di gettare alle ortiche l'assisa militare e levarsi di dosso quel giogo troppo per lui gravoso della disciplina. E il furbo ci riuscì. Aveva speso tanto denaro colle donne, pensò che era giustizia solamente, se una donna ne spendesse per lui. Innamorò di

e l'altro. La pioggia invece di poca fu abbondante ed il *Trovatore* fu quel che fu e... più non domandare.

Sapete chi furono applauditi e talvolta meritamente? Le signore Antonietta Brambilla e Prandi, ed il baritono Forti. Degli altri il cronista ha perduto l'indirizzo, almeno fino a nuovo avviso.

La messa in scena era buonina per non dir buona addirittura.

« È un *Trovatore*, diceva un tale, che potrà piacere col tempo e quando *Manrico* avrà presa la via dell'intonazione. » Storico.

— Ieri sera alcuni comici piemontesi, fra cui i bravi coniugi Capello, il Vaser, ecc., diedero l'annunziata rappresentazione straordinaria al teatro Rossini. La gente accorsa non era in vero in gran numero, ma in compenso la commedia *I fumeur* e la farsa procurarono molti applausi alla signora Capello, al signor Capello, al Vaser, ecc.

Ricciacquate. — Da ieri sera a stamane ne ebbimo non meno di tre e tutte potenti di effetto e di durata; la seconda, tra le 12 1/2 e le due, fu accompagnata da grandine piuttosto grossa e fitta, ma probabilmente e per buona ventura limitata a strettissima zona.

Nelle campagne, e specialmente verso il Canavesano, il temporale fu, a quanto ci si assevera, un vero uragano.

Il mese di agosto. — Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese d'agosto:

Agosto non vuole essere da meno dei mesi che lo precedettero, e comincia col periodo piovoso iniziatosi nel mese di luglio che si prolungherà fino al 5 agosto; in questi primi giorni pertanto si avranno uragani sparsi e grandine nelle regioni alpine, e gli uni e le altre continueranno per tutto il mese intermezzando calori estremi principalmente dal 5 al 19. Verso il 12 brezze notturne sul Mediterraneo.

Dal 19 al 3 settembre:

Burrasche sulle coste del Mediterraneo e dell'Adriatico, vere tempeste nel mare Ligustico, presso le coste della Corsica, della Sardegna e dell'Africa. Raffiche nei passi montuosi.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 31 luglio

Madonno Margherita nata Priotti, d'anni 29, di Buriasco, sarta — Viretto Maria nata Frola, id. 51, di Caluso — Cagnassone Domenico, id. 63, di San Mauro, contadino — Pacotto Cristina nata Alaria, id. 49, di Cantoira — Galeazzo Petronilla, id. 17, di Cherasco — Candelero Agata, id. 80, di Cairo Montenotte — Bajanudi Teresa, id. 28, di Montiglio, sarta — Gilardi Carlotta, id. 54, di Torino — Baravello Gio. Battista, id. 61, di Volpiano — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 31 luglio

Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° agosto 1876.

Altezza barom. in millim., a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 737,6	+ 21,0	15,5	82	14° 42'	N d.	copert.
9 ant. 737,8	+ 23,8	16,5	79	14° 41'	N E d.	n. p. s.
12 m. 737,1	+ 26,4	18,7	82	14° 50'	N E d.	n. p. s.
3 pom. 736,2	+ 27,8	17,1	61	14° 49'	N E d.	ser. n.
6 pom. 735,9	+ 27,8	16,9	68	14° 48'	N E d.	ser. n.
9 pom. 736,6	+ 23,3	15,5	76	14° 42'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 23,5 / massima + 26,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 2 + 19,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 3 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 7 41.

Nascere della **Luna**, 7 6 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 28 sera.

Tramonto, ore 2 41 matt.

Giorno della Luna 14°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 luglio.

	Massima	*Minima*
Napoli	28. 7	22. 0
Torino	30. 1	20. 8
Roma	30 3	19. 8
Livorno	31. 0	19. 7
Firenze	33 5	19. 5
Milano	33. 8	22 0
Venezia	34. 0	22. 0
Bologna	34 2	26. 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 31 luglio 1876 (ore 1 pom.):

Il mare è alquanto agitato per venti freschi o forti Nord basso Adriatico e golfo Taranto. Dominano pure venti deboli o moderati Nord con mare tranquillo lungo le altre coste d'Italia. Tempo bellissimo dappertutto. Barometro leggermente oscillante. Scirocco forte e tempo bello Venezia. Dominerà ancora bel tempo, ma con qualche parziale turbamento nel Settentrione o nel Centro d'Italia.

I ministri Brin e Zanardelli erano ieri (lunedì) di ritorno a Roma.

L'on. Depretis partì da Genova per Stradella, e l'on. Nicotera per Milano.

LE MANOVRE MILITARI.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

« Si dice adunque che al Ministero della guerra si stia agitando la questione se convenga o non convenga sospendere per quest'anno le grandi manovre militari, per le quali si sono già diramate da tempo le opportune istruzioni. Questo provvedimento straordinario sarebbe consigliato dal concetto di fare qualche economia sul bilancio della guerra onde affrettare la trasformazione dell'armamento dell'esercito e la fabbricazione delle cartuccie, nella quale siamo molto addietro. »

Noi crediamo che tale provvedimento sarebbe benissimo accolto dall'esercito; quasi tutti i reggimenti e battaglioni già fecero le loro esercitazioni, e gli ufficiali superiori già ebbero campo in quest'anno stesso, nelle manovre divisionali, di esercitarsi e dimostrare la loro abilità; anzi è a notare che il Ricotti esagerando al solito il prussianismo aveva prolungato assai più che non si usi in Germania il periodo delle manovre.

Sabato scorso il treno n. 83 delle ferrovie Meridionali investiva sulla linea di Portici, e propriamente a S. Giovanni a Teduccio, due ragazzi, uno dei quali rimase istantaneamente cadavere.

L'altro, ferito gravemente, venne trasportato all'ospedale di Portici.

BIGLIETTI FALSI.

Seguita a circolare per Firenze una quantità di biglietti rossi da lire 100 della Banca Nazionale del Regno colla solita contraffazione, che si distingue dalla illegibilità delle lettere nella placca in nero a sinistra, nella quale è riportata la legge contro i falsificatori, e dalle parole *Banca Nazionale* della filigrana che appariscono fatte assottigliando diligentemente le carte.

Nove spenditori di biglietti consimili e portanti la caratteristica della serie n. 1, furono sabato scorso condannati dal Tribunale quale a due anni, quale a 20, 18 e 16 mesi di car-

cere. Fra essi figuravano un ex-impiegato postale ed una ex-guardia di città.

La neutralità della Grecia non deve parer meno sospetta alla Turchia, in questo momento, della neutralità della Rumenia. Narrasi che il Re Giorgio, quando fu a Parigi di questi giorni, avrebbe detto al duca Decazes che un eventuale ingrandimento della Serbia e del Montenegro, senza un compenso territoriale per la Grecia, sarebbe un vero pericolo per l'ellenismo e potrebbe indurre il suo paese ad entrare a sua volta nella mischia. Egli avrebbe pur fatto capire che una rettificazione di confini greci, assai male tracciati al nord, se fosse liberamente concessa dalla Turchia, mediante un'adeguata indennità pecuniaria, sarebbe un eccellente mezzo per consolidare le amichevoli relazioni che tuttora esistono fra la Grecia e la Porta. Intanto per dare un carattere più comminatorio a queste dichiarazioni, la Grecia si dispone a protestare contro gli eccessi commessi dalle truppe irregolari turche nell'Epiro e nella Tessaglia.

Il *Morning Post* conferma che le potenze stanno ora discutendo sul serio il progetto di provocare una conferenza internazionale europea nell'intento di esaminare ed adottare i migliori mezzi per risolvere la questione orientale.

IL PIANO PROBABILE DI ABDUL-KERIM.

Da una corrispondenza di Belgrado al *Cittadino* di Trieste togliamo i seguenti cenni sul piano che sembra sia stato adottato da Abdul-Kerim, e sul cambiamento di fronte ordinato da Cernajeff alle sue truppe:

Abdul-Karim vuole evitare il passaggio vicino alle fortezze della valle della Morava, e mira all'estremo angolo del sud-est della Serbia; egli vuole cacciar le sue truppe a guisa di cuneo tra l'esercito di Cernajeff dall'una parte e quello del generale Lescianin al Timok dall'altra. Se un attacco di Gromada riuscisse ai Turchi, allora Abdul-Kerim potrebbe in tre ore alla più lunga arrivare al villaggio Dranica e al corso del Timok superiore. La marcia d'una giornata lo porterebbe a Gurgusovac, ed una volta quivi arrivato, Abdul-Kerim si troverebbe in mezzo del corpo d'armata di Cernajeff e quello di Lescianin.

Dove mirino le intenzioni di Abdul-Kerim, diventerà più chiaro avendo riguardo alle operazioni accadute negli ultimi giorni al Timok inferiore per parte dell'esercito di Osman pascià. Anche Osman pascià cambiò la sua tattica, egli che cercava di scacciare Lescianin dal Timok superiore verso Negotin nel nord. Scacciato Lescianin verso il nord, può Osman pascià occupare il corso medio del Timok presso Zaicar. Zaicar giace appena otto ore lontano da Gurgusovac e così potrebbero gli eserciti di Abdul-Kerim e di Osman pascià riunirsi nella stessa valle del Timok. Allora nè Cernajeff nè Lescianin — che da lui sarebbe allontanato — potrebbero impedire la marcia dei Turchi verso Belgrado, e ciò tanto meno mai sarebbero se nell'istesso tempo presso Belina al nord-ovest avesse luogo un colpo offensivo.

Da tutto ciò si vede che la posizione di Cernajeff al termine della vallata della Morava è deplorabile, ed afferma la sua capacità strategica l'intendere all'istante che la situazione è cangiata, e l'aver egli pure fatto cangiare il posto alle sue truppe verso l'est. Di dover sgombrare Babina-Glava e Ak-Palanka gli sarà apparso assai duro, poichè il possesso di quei due punti strategici sul territorio nemico gli avrebbe giovato assai nel caso di un attacco nella parte di Nissa. Ma nello stesso tempo quando i Turchi presero la diversiva pel Tori-Stara-Planina divennero a Babina-Glava e Ak-Palanka non solo intempestivi, ma Cernajeff sarebbe rimasto interamente separato forse 24 ore dopo, da Lescianin, se avesse voluto tenere i detti punti. Coll'aver lasciato quei punti scansò questo pericolo ed ora nulla gli potrà impedire di operare concordemente con Lescianin contro il cangiato progetto turco.

Il *Giornale di Bukarest* scrive quanto appresso:

« La Rumenia non è indifferente alla sorte dei suoi fratelli d'Oriente, e con la più viva simpatia segue i passi dei Cristiani che coraggiosamente fanno scorrere il loro sangue sopra i campi di battaglia; ma a che serve tutto ciò? A nulla, poichè la situazione dell'Europa non permetterebbe mai alla Rumenia di entrare armata nella lizza; al certo se la Valachia prenderà parte alla lotta, essa potrà cambiare le sorti della guerra e dare un possente aiuto alla rivolta, ed allora invece di essere localizzata nei Balcani e nella penisola di Emu si trasporterebbe sulla sponda sinistra del Danubio, poichè non è presumibile che l'Austria e la Russia vedano con occhio indifferente sortire la Rumenia dalla sua neutralità, e quindi come potenze garanti dovrebbero sostenere i loro diritti; tutto però sarà evitato se la Sublime Porta aderirà alle giuste domande del nostro Ministro degli affari esteri, ma nel caso contrario il principe Carlo dovrà ripetere le parole altre volte dette dal Re d'Italia: « La Rumenia non può essere sorda al grido di dolore che elevano i Cristiani di Oriente. » Se oggi la guerra si può dire localizzata, conclude il giornale di Valachia, domani potrà divampare da un'estremità all'altra d'Oriente trascinando con sè la libera Grecia, ed allora solamente si potrà dire che il Turco sortirà dall'Europa. »

TERME DI VALDIERI.

Io ammiro e invidio ad un tempo gli Alpinisti; e quando leggo la descrizione di alcuna di quelle ardimentose escursioni che opportunamente si vanno facendo con maggior frequenza, quasi ogni dì, in questa o in quella parte delle nostre Alpi, mi sento battere il cuore più forte e vorrei poter farmi compagno, non solo coll'immaginazione, a quei fortunati che, sfidando ogni maggior fatica, riescono ad attraversare periglio, giogli o meglio ancora a raggiungere qualche vetta tuttora inesplorata.

Ma!... Con buona venia del dottor Smiles e dell'amico Lessona, pur troppo non sempre *volere è potere;* e senza nulla detrarre al valore di quella massima ispiratrice di gagliarde cose, è pur giocoforza più d'una volta il doversi accomodare a far peccati di desiderio, avendo tarpate le ali da una forza insormontabile!...

Contuttociò fortunatamente vi ha ancora un mezzo di appagare la bramosia vivissima di bere a lunghi sorsi l'aria balsamica dei monti, valendosi cioè dell'altrui sussidio; e dove e quando non servono le gambe, ora in leggieri veicoli, ora sul dorso dei muli, si sale ben anche a tali altezze che i polmoni già ne provano un notevole miglioramento.

E a questo oggetto non v'ha forse altra regione meglio favorita del nostro paese, il quale, per la sua giacitura appiè delle Alpi, ha l'opportunità per l'appunto di dar agio a riescire in poche ore in mezzo alle montagne da qualunque lato si volga lo sguardo. Cominciando diffatti dal Biellese e seguendo verso la Valle d'Aosta, il Canavese, le valli di Lanzo, di Susa, di Luserna e quindi al Monviso, a Vinadio, a Valdieri, alla Certosa di Pesio, e tra i monti così poco conosciuti delle Langhe, e tutti non li accenno ancora, quanti e quanti luoghi non vi hanno che offrono gradevolissimo soggiorno nell'infuriare degli ardori canicolari, quando oppressi da una continua spossatezza, e perduto oramai affatto l'appetito, si anela una boccata d'aria leggiera come un beneficio supremo!...

Sapperò un siffatto conforto si può ottenere più o meno in mezzo a tutti i monti, ma vi ha sito per certo più propizio di Valdieri per trovarsi in poche ore di viaggio, e con tutta comodità, a tale altezza (1345 metri sopra il livello del mare) che meglio non potrebbe desiderarsi.

Ora io non mi farò a descrivere partitamente il vasto *stabilimento* costrutto già da molti anni, ove si trovano le migliori agiatezze, e dove chi ha pur bisogno di cura speciale, sotto la direzione dell'ottimo dottore cav. Lace, può provare i salutevoli effetti delle varie acque e delle *muffe* efficacissime; nè dirò dei maestosi boschi di faggi sotto cui perenne è l'ombra e l'alitar di un soavissimo venticello; nè farò elogi del servizio di tavola, sicchè ritrova soddisfacente ristoro l'appetito che di necessità si rinnova vivissimo ad ogni poco; bensì aggiungerò la mia voce a quella di altri giornali per dare encomio ai bravissimi signori, i quali rallegrano le veglie di sceltissima musica, procacciando una vera soddisfazione alla numerosa società che si raccoglie ogni sera nell'elegante e vasta sala del Casino.

Incaricato di formare un *quartetto* il signor Giuseppe Rossi, valente maestro di pianoforte, si associava il professore di violino signor Angelo Gaviani, il signor Giovanni Grassi pel contrabasso e il signor Giulio Bertone per il flauto, e affidata la direzione della piccola orchestra al sig. Gaviani, essi trovarono modo di far gustare i migliori pezzi delle principali opere, eseguendoli con siffatta perfezione, che tutti assai, ma specialmente poi i due primi, ben dimostrano una grandissima valentia nell'arte loro.

E quando si pensa che in sole nove ore di viaggio, di cui tre e mezzo in ferrovia e il resto in carrozza, si può da Torino senza fatica alcuna trovarsi dove il termometro nelle ore meridiane non segna oltre i 18 gradi, affè che ben hanno ragione tutti coloro che, potendo, si procacciano un così gradevole ristoro, al quale vanno aggiunte ancora tutte le piacevolezze di una varia e sempre amena società.

31 luglio.

LUIGI ROCCA.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministro delle finanze ha dato istruzioni speciali agli intendenti perchè sollecitino più che sia loro possibile la vendita dei beni ecclesiastici, che rappresentano un capitale che supera i quaranta milioni.

Gli intendenti di finanza possono frazionare in piccoli lotti i beni vendibili e attirare compratori riducendo al minimo termine le spese di contratto.

Una circolare del Ministro dell'interno invita i prefetti del regno a non permettere processioni religiose, tranne in alcuni casi eccezionali, quando però si abbia la certezza che l'ordine pubblico non possa venire menomamente turbato.

Parlasi di altri cambiamenti che avranno luogo nell'alto personale del Ministero della guerra. L'attuale capo di divisione della contabilità avrebbe un'altra destinazione.

Affermasi che Mezzacapo abbia già presentato al Consiglio dei Ministri un rapporto dei disordini scopertisi nell'amministrazione militare, e che il rapporto sia stato trasmesso al Re.

...à una bellezza matura che aveva il merito d'esser ricca e prese le chiavi tanto del cuore quanto dello scrigno di quella infelice.

Per primo effetto del suo dominio il bel Federico ottenne che la donna gli pagasse un surrogante nel servizio militare; ma qui nacque un guaio: quando furono riveduti i conti del signor finriere, furono trovati così poco nitidi e regolari che il capitano, quantunque fosse parzialissimo per lui, dovette fare un rapporto dietro il quale Parlone fu sottoposto ad un processo. La sua protettrice pagò tutto quello che convenne pagare, e l'eloquenza d'un avvocato fece così bene che l'accusato uscì libero con due soli mesi di soggiorno in una fortezza.

Federico fu visto di nuovo con abiti signorili all'ultima moda, con catena e orologio d'oro, colle tasche piene di denaro e coll'impertinenza d'un milionario nell'aspetto e nelle maniere.

Venne frattanto il 1859. Le esigenze troppo indiscrete del bel Parlone avevano finito per istancare la pazienza e l'amore della donna; egli stesso credette di aver chi ne quali maggiori rivalse nella guerra che si apriva, memore dei suoi guadagni nella lontana Crimea, e andò ad arruolarsi fra i volontari di Garibaldi, dove presto fu fatto ufficiale.

Passò poscia nell'esercito dell'Italia centrale; ma il Fanti che s'era impegnato a ordinare quella milizia, prescio in fallo di prevaricazione, l'obbligò a dimettersi dal grado di maggiore dov'era già arrivato; ed egli credette opportuno di partirsene per l'America, dove si diede affatto a quella vita d'avventuriere, per cui aveva dalla natura una tanta inclinazione così bene afforzata dai casi delle sue vicende.

Non ostante il suo coraggio e la poca scrupolosità de' suoi mezzi, tornò in Italia spiantato come prima, ricco però di nuova impudenza e di maggiore disonestà acquistate nell'arrotarsi in mezzo alla turba di que' mascalzoni che sognano per le loro gesta un terreno propizio, per le loro cupidigie un Eldorado nella società mista, incerta, confusa, quasi direi ancora caotica del mondo americano.

Non andò guari che in Torino venne arrestato come complice di più furti assai considerevoli, come autore di molte firme falsificate e come inventore di parecchie grossissime ed abilissime truffe; ma egli seppe con tanta abilità regolarsi e difendersi, che, messi in sacco quelli che l'accusavano, venne fuori con una dichiarazione che non constava della sua colpa. Un alto impiegato di pubblica sicurezza che lo vide ed ammirò nella difesa ch'egli fece di se stesso, pensò che in lui era un talento da potersene trar profitto.

Il dabbenuomo non fu sordo nè restio gran tempo alla tentazione; anzi al suo carattere, alle sue abilità gli uffici, i pericoli, gl'intrighi dell'agente segreto di alta polizia piacquero assai, e piacquero ancora più alla sua avidità i buoni guadagni che gli furono guarentiti e quelli straordinarii che con ciò gli si porgevano i mezzi di fare.

E non solamente pose il suo zelo alla pubblica sicurezza, ma alla politica eziandio. Era il tempo in cui parevano aver già troppo attecchito e diramarsi, come in terreno propizio, nel ceto operaio italiano le teorie sovversive propugnate da quell'associazione di spiriti inquieti e temerarii che chiamasi l'*Internazionale;* era il tempo in cui, quasi compagno e parallelo a questo movimento di opinioni nella plebe, propagavasi una fervorosa adesione ai principii repubblicani nella gioventù, la quale forte rampognava alla monarchia il disdoro delle armi italiane nella infelice guerra del 66, la soggezione al Governo imperiale di Francia e il mancato compimento della nazione colla insipienza o colla debolezza che non le permetteva di sciogliere la gran quistione di Roma e di acquistare all'Italia la capitale. Una stampa audace, anche delle segrete congreghe s'adoperavano al trionfo di queste idee, e il Governo e gli uomini politici se ne impensierivano.

Federico Parlone fu, se non il primo a pensare, il primo a proporre e insegnar come mettere in pratica il partito di sobillar quella stampa e servirsene a profitto degli intrighi politici nel dramma costituzionale, parlamentare, di far penetrare in quelle congreghe uomini fidati che accortamente ne dirigessero l'azione e ne ispirassero gli atti a seconda degl'interessi del partito che teneva il potere. La sua idea fu accettata ed egli stesso incaricato d'attuarla. Il Parlone ebbe ai suoi stipendi certi fatti operai che, imbeccherati da lui, andavano nelle adunanze a sbraitare violentemente contro i ricchi, contro il capitale, la proprietà e la schiavitù del proletario, e molte delle pubblicazioni più accese di socialismo, anzi di comunismo, erano ispirate dall'agente di questura.

Questi da un pezzo aveva gettato gli occhi sui tre giovani giornalisti repubblicani che, con ispreco di tempo e di eloquenza, predicavano al vento il vangelo di Mazzini, corretto e ampliato dalle temerità socialistiche, e, conoscitore com'era degli uomini, aveva subito avvisato che del Fantastici non c'era da far nulla, che coll'Albertini conveniva procedere mercè indirette seduzioni, e che col Livi, senza tante cerimonie, si poteva fare un contratto esplicito e comprarlo.

Secondo le sue proposte, accettate ridicolosamente in alto luogo, il Fantastici s'era lasciato alle sue utopie e alla miseria che ben presto lo avrebbe domato; della seduzione dell'Albertini s'era incaricato il Faconti; della compra del Livi si era assunto il carico egli stesso, e secondo le sue previsioni era in breve riuscito. Il bravo sor Biagio aveva rotto coi suoi antichi collaboratori, quando già s'era inteso col Parlone, e in quel piccolo nascosto caffè dove egli era andato dopo il colloquio con Aurelio ed Alberto, erano state fermate le ultime definitive intelligenze dell'accordo.

La settimana dopo usciva il primo numero del nuovo giornale di Biagio Livi, intitolato *Il Rivelatore*, e nel bel primo numero (che ebbe uno spaccio immenso) il dottore Anselmi era tartassato di bel nuovo senza misericordia.

Aurelio intanto spandeva tutti i pochi denari avuti dalla cassa del banchiere Faconti nello stampare il suo foglio, che nessuno leggeva, e nel quale con linguaggio pieno di poesia predicava al popolo i pregi della democrazia, la eccellenza della repubblica e la fede dell'avvenire.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

La notizia che riferimmo ieri dall'*Araldo*, che cioè due navi da guerra italiane si sarebbero recate nelle acque egiziane, è negata dal *Bersagliere* in questi termini:

« Un giornale di Roma mette in giro la voce che il Governo stia per inviare ad Alessandria d'Egitto due navi da guerra per appoggiare i reclami che intende fare contro il Kedivè in seguito al rifiuto da lui opposto di eseguire il giudicato dei tribunali.

« Crediamo potere assicurare che simile notizia non ha fondamento specialmente in quanto concerne l'invio di navi armate. »

Ci sarebbe piaciuto più, a dir vero, che la notizia ci espressa fosse stata autorevolmente confermata.

A Bari, Taranto, Gioia e Cosenza sul Napolitano il partito progressista ottenne nelle elezioni amministrative una splendida vittoria.

I PASSAPORTI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

Ministero dell'interno.

Il Governo austro-ungherese, in presenza degli avvenimenti che attualmente si svolgono nelle regioni del Danubio finitime alla monarchia, ha ordinato che d'ora innanzi non sia permessa l'uscita dalla frontiera meridionale dell'Austria-Ungheria a chicunque non sia munito di regolare passaporto.

Si rende tale notizia di pubblica ragione nell'interesse degl'italiani che si recassero a viaggiare in quei luoghi.

Roma, addì 31 luglio 1876.

Si dice che il generale Cialdini si recherà a conferire con il Re a Valsavaranche prima di partire per Parigi.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA GERMANIA.

Bismark è un astuto politico, il Moltke fed i suoi compagni sono perfetti generali, ma sono ben lungi di essere uomini di Stato di vasti concetti; il militarismo che domina ora presso la grande nazione germanica le fa pagare a molto caro prezzo la gloria militare ed isterilisce ogni progresso ed attività economica. Ecco difatti quanto scrivono da Monaco di Baviera:

« La cattiva impressione prodotta dall'insuccesso del prestito di 100 milioni del Governo prussiano per la compra delle ferrovie non si è dileguata. È pur vero che la somma non fu coperta che per un quarto; ma il Governo è al sicuro, essendo stato l'imprestito assunto dai più solidi Istituti finanziari, compresa la Casa Rothschild, al tasso del 97, fruttante il 4 per 100.

« Ammettiamo che i capitalisti hanno modo d'impiegare assai meglio il loro denaro che quello del 4 per 100, e che la fiducia verso uno Stato ha pure i suoi confini; il pretendere il danaro a così buon patto oltrepassa le convenienze dei finanzieri i quali d'altronde hanno più esigenze di tutti gli altri.

« Le Società che hanno assunto l'imprestito, sono tante solide, che poco importa se anche perdono qualche milione; ma quello che fa male, e che pone in pensiero gli uomini di Stato tedeschi, è il confronto e lo smacco ottenuto dirimpetto all'imprestito emesso dalla città di Parigi di 120 milioni, che fu sottoscritto 54 volte tanto.

« Da cosa dipende ciò? Credo non dalla sfiducia che si ha verso il Governo, ma dallo stato in cui si trova l'industria. Da noi, diciamolo pure apertamente, pur troppo langue: in Francia è in fiore. Le fabbriche dei conciapelli sono un'industria del paese e specialmente di Monaco, ed hanno una certa rinomanza all'estero; ebbene, si dovrebbe credere che in un'epoca, in cui ferve una guerra che minaccia d'allargarsi, queste fabbriche dovrebbero essere nel più gran fiore; tutt'al contrario; ogni giorno vengono diminuiti i lavoratori, e così in ogni specie di industria. »

LA GUERRA IN ORIENTE.

Si nella Camera dei Lordi che in quella dei Comuni la questione orientale fu argomento di interpellanze e discussioni, le quali diedero occasione ai ministri Darby e Disraeli di far nuove dichiarazioni sul contegno che intende spiegare l'Inghilterra per il mantenimento della pace. Rispondendo a Gladstone che, non approvando l'invio della flotta inglese a Besika, emise l'opinione che l'unico modo di risolvere la vertenza turca sia quello di concedere l'autonomia alle provincie slave della Turchia, il signor Disraeli dichiarò che « l'isolamento dell'Inghilterra proveniva solo dall'adozione del principio del non intervento, ma che ora l'isolamento è cessato, avendo le cinque altre Potenze adottato lo stesso principio. »

La mozione di lord Stratheden, che dietro domanda del ministro fu respinta, era così concepita: « La Camera, preoccupata della sorte delle diverse razze sottomesse all'Impero ottomano, e dei miglioramenti da introdursi nell'amministrazione che li governa, è disposta ad appoggiare le misure necessarie per il mantenimento dei trattati del 30 marzo e 15 aprile 1856. » Forse che col respingere questa mozione l'alta Camera inglese si mostrerebbe invece disposta a permettere che, presentandosene l'occasione, si facesse un buco qualunque nei trattati, dai quali è garantita l'integrità della Turchia?

I sintomi d'una mediazione collettiva per riuscire ad un ricomponimento di cose che ponga fine alle stragi della guerra, si fanno pertanto ogni giorno più sensibili.

Due fogli principali di Londra ricevono da Berlino e da Vienna dei telegrammi che tendono ad alimentare queste speranze. Il dispaccio del *Times* dice che tanto la Serbia quanto la Turchia sarebbero ugualmente disposte a dare ascolto a consigli pacifici. Quello che il *Daily Telegraph* riceve da Vienna va ancora più in là, ed annunzia addirittura che l'Inghilterra avrebbe già preso l'iniziativa, si a Belgrado che a Costantinopoli, di negoziati pacifici con la piena approvazione di tutte le altre potenze.

Dopo la doppia vittoria dei Montenegrini, non si ebbero altre notizie dal teatro della guerra. Un telegramma particolare della *Liberté* da Viddino 31 luglio, dice: « Da due giorni s'ode un continuo cannoneggiamento verso Zaicar, sul Timok. I Turchi avrebbero attaccato il nemico, mettendo in campo 25,000 uomini di truppe regolari; 2000 Egiziani prendono parte alla lotta. Il corpo d'armata di Nissa ha preso l'offensiva nella giornata di ieri, e marcia sulla frontiera serba. »

Intorno alle operazioni militari dei Serbi ci sembra importante il seguente dispaccio d'un corrispondente speciale della *Presse*:

« *Valievitce, 30 luglio.*

« Ho visitato il quartiere generale dell'esercito della Drina ed ispezionato il campo; ho parlato con tutti i comandanti di Corpo e ne ebbi l'impressione che l'esercito serbo mantiene qui per ora una posizione difensiva. Le truppe stanno sul territorio bosniaco, occupano il paese in ampia estensione, sicchè hanno in loro possesso il triangolo Barsca, Bjelina, Aps, e sono sufficientemente mantenute coi prodotti del paese. Siccome i Turchi sono tagliati fuori dalle rive della Sava, essi sono costretti a procacciarsi i viveri per difficili vie montuose. Dopo la battaglia del 20, i Serbi si avanzarono di qualche poco ed eressero nuove trincee.

« Ier l'altro è arrivato a Bjelina un nuovo pascià, giacchè il precedente comandante fu rimosso.

« Durante la nostra presenza, si aspettava un attacco dei Turchi, ma tutto si ridusse a scaramucce di avamposti.

« Nel mio colloquio, Alimpics pose in risalto ripetutamente, ch'egli era contento del risultato di essersi stabilito sul territorio turco, quantunque abbia costato molte vittime; tanto maggiore essere il merito delle sue truppe, per lo più nuove; tenersi egli ora nella difensiva e trincierarsi; espresse il suo dispiacere per dover occupare una linea così estesa, dovendo con 11 mila uomini difendere tutto il confine bosniaco.

« Il capo dello stato maggiore Oreskovics si lagnò parimenti della linea troppo lunga e della scarsezza di truppe. Anch'egli lodò il successo, ma aggiunse scherzando che i Serbi lo dovevano più alla fortuna che al sapere. Oreskovics deplorò inoltre che il combattimento per la libertà delle popolazioni slave non sia accolto con tanta simpatia come lo fu quello delle altre nazioni.

« Generale è il lagno per la scarsezza di ufficiali. I volontari formano un elemento molto bellicoso dell'esercito della Drina, ma sono male armati e vestiti. L'approvigionamento dell'esercito, per quanto rilevai, è sufficiente; lo stato sanitario non sfavorevole, ad onta che i soldati siano accampati all'aria aperta su terreno umido.

« Il maggiore Wlajokovics, un vero padre di soldati, è sempre alle prime linee dove si combatte, ed ama del suo pane di legno; con lui abbiamo percorso il campo di battaglia e visitammo le fosse ove giacciono i Serbi ed i Turchi. Il capitano Foja Putnick, che si diceva morto, comanda l'ala destra ed i volontari; con lui trovasi madamigella Merkus, vestita da ragazzo montenegrino, e che non viene presa sul serio. In tutto il corpo regna uno spirito democratico e le più schiette relazioni tra ufficiali e soldati. A noi fu mostrato senza alcun riserbo tutto il campo. »

Si conferma l'accerchiamento di Sjenica da parte dei Serbi.

Belgrado, 30. — Le minaccie d'ostilità della Rumania indussero la Turchia a concentrare 45,000 uomini al confine sotto il comando di Moulla Osman pascià. *(Presse)*.

Belgrado, 31. — I ministri serbi partirono per il quartiere generale per conferire col Principe riguardo le condizioni di pace proposte dalle Potenze. *(Bilancia)*.

Semlino, 31. — Vengono smentite le ultime vittorie serbe sull'esercito turco; confermasi all'incontro la disfatta di Muktar pascià. *(Bilancia)*.

TURCHI E MONTENEGRINI.

Mentre il 28 i Montenegrini a Urbiga nell'Erzegovina comandati dal loro principe Nikita battevano completamente Muktar pascià, d'altro lato ai confini del Montenegro con l'Albania, cioè a Medun, gli stessi Montenegrini, aiutati dai Kuci, battevano un altro corpo turco; ecco il dispaccio relativo che Boso Petrovich mandò il 29 luglio a Cetigne:

« A Sua Altezza la Principessa Milena, in Cetigne:

Iddio ci ha soccorso come mai.

Questa notte e la mattina del 28 grandi forze nemiche assaltarono i Kuci nella direzione di Medun.

Duemilacinquecento dei nostri li affrontarono e sostennero l'impeto.

Verso sera i Kuci si scagliarono sopra il nemico e lo dispersero; presero alcuni pezzi d'artiglieria e varie munizioni, con grande distruzione dei Turchi.

Devot, Boso Petrovich. »

Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio:

« Belgrado, 27 luglio.

« Un turco travestito da bulgaro è stato arrestato a Giadova, sul Danubio, portando seco parecchi pacchetti di cianuro di potassa. Si suppone ch'egli avesse l'intenzione di avvelenare le sorgenti d'acqua serbe. »

SIMPATIE RUSSE PEI SERBI.

Il corrispondente di Mosca della semi-ufficiale *Wiener-Abendpost* scrive:

« Nella nostra antica città degli Czari venne celebrato otto giorni fa un solenne ufficio divino nella chiesa dei Serbi per chiedere a Dio la vittoria dell'esercito serbo. Non solo la chiesa era affollata, ma migliaia di persone stavano a capo scoperto fuori del tempio perchè non potevano entrare. Anche nelle chiese russe si continuano a fare preci per gli slavi combattenti. L'immagine di Czernajeff viene venduta a migliaia e migliaia di esemplari in tutte le forme e grandezze.

« Anche le collette di denari prendono un andamento copioso. Nella sola redazione del *Viedomosti* entrarono 16 mila rubli. In tutti i luoghi vi sono cassette per le oblazioni agli Slavi, che producono somme rilevanti; dovunque si danno concerti e spettacoli allo stesso scopo. Tutti gli ufficiali serbi e bulgari che si trovavano nell'esercito russo hanno chiesto il congedo per andar a pugnare per la loro patria. »

Queste notizie sono confermate in un carteggio da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*, in cui è detto che le collette fatte pei feriti slavi ed in favore delle famiglie bulgare, vittime delle atrocità delle orde musulmane, prendono grandiose proporzioni, e tutto l'alto clero segue l'esempio dei vescovi di Mosca, di Pietroburgo e di Orel, predicando nelle chiese e facendo appello al sentimento cristiano e nazionale delle popolazioni dell'Impero.

Parecchi ricchi banchieri di Mosca hanno fatto apprestare un nuovo ospitale da campo con tutto l'occorrente ed assieme ai medici ed infermieri l'hanno spedito in Serbia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Londra, 1 *agosto*.

I giornali hanno da Semlino, 31: Dicesi che i Turchi, avendo respinto un distaccamento serbo a Pandjvale, marciano sopra Kniazevac.

Se ciò è vero, Zaicar e la posizione dei Serbi al Timok sono gravemente minacciate.

L'esercito egiziano, composto di tre reggimenti di fanteria, di uno di cavalleria e di due batterie, è diretto a Mitcovizza.

I Serbi circondano Sienizza, combattendo valorosamente.

Costantinopoli, 31 *luglio*.

Quattrocento Bulgari, imprigionati a Filippopoli, furono posti in libertà.

Dispacci da Nissa annunziano che i Turchi presero l'offensiva, respinsero i Serbi, s'impadronirono delle trincee di Dervend, e penetrarono nella Serbia, avanzandosi verso Ginr Gossovazzi.

Dispacci da Viddino annunziano che anche colà i Turchi presero l'offensiva.

Un dispaccio da Podgorizza annunzia che i Montenegrini furono battuti verso Antivari.

Costantinopoli, 1 *agosto*.

Le notizie sulla salute del Sultano sono esagerate. Il Sultano è stato indisposto, ma migliora ogni giorno.

Mostar, 1 *agosto*.

Le notizie dei successi dei Montenegrini non hanno importanza. La posizione generale dell'esercito turco non può per quel fatto essere alterata.

Vienna, 1 *agosto*.

La *Corrispondenza Politica* ha da Zara, 1:

Muktar pascià è leggermente ferito. Egli era partito da Bilek e si è ritirato a Trebigne, ove attenderà mille *basci-buzuks*. I Montenegrini attaccarono ieri Bilek; Muktar, riunendo tutte le sue forze, riparti per Poleki ove impegnossi un combattimento che dura tuttora.

A Trebigne tutte le botteghe sono chiuse.

Bukarest, 1 *agosto*.

La Camera prese in considerazione alla quasi unanimità la proposta di mettere in istato d'accusa gli ex-Ministri. Il Ministro degli affari esteri promise di presentare la corrispondenza diplomatica riguardante la neutralità.

Il Ministero dichiarò che il Governo rumeno, col consenso della Porta, accordò all'ambulanza rumena della Croce rossa il permesso di passare in Serbia.

Pietroburgo, 1 *agosto*.

La notizia dei giornali circa l'insurrezione della popolazione maomettana del Caucaso è infondata: ma è constatato però che emissari turchi tentarono di provocare disordini.

Versailles, 1 *agosto*.

Il centro sinistro del Senato offerse a Dufaure la candidatura inamovibile in luogo di Perrier.

Bombay, 1 *agosto*.

Il postale italiano *Batavia* è partito per l'Italia.

Mosca, 1 *agosto*.

I Principi di Piemonte assisteranno ad una grande rivista al campo di Khodynski. Le Loro Altezze non andranno a Nijni Nowgorod, ma ritorneranno all'estero.

Versailles, 1 *agosto*.

La Camera approvò il credito supplettivo di 32 milioni, chiesto da Cissey. La sinistra formò un Comitato di vigilanza in luogo della Commissione di permanenza durante le vacanze.

Washington, 1 *agosto*.

Belknap, ex-ministro della guerra, accusato di prevaricazione, fu assolto dal Senato: 25 senatori lo dichiararono innocente e 35 colpevole; mancavano i 2[3 di voti necessari per condannarlo.

CRONACA VERA

*** *Goliosia.* — Stamane (1) una stallivre, uscito per alcune faccende, incontrava presso lo scalo la moglie in conversazione animata con un sergente. La vista gli si abbuiò e diede a mazzar botte da orbo, non sul rivale che se la svignò, ma sulla moglie inseguentola fino al Foro frumentario. Qui intervenne una guardia municipale che mise fine alle coniugali spiegazioni.

*** *Disgrazie.* — Un carrettiere si lasciò stamane (1) investire da una ruota del proprio carro ad uno svolto della via S. Giulia. Per buona sorte non ebbe che una contusione al piede destro, di cui fu medicato all'Ospedale di S. Giovanni. Due guardie municipali lo ricondussero poi alla sua abitazione al Lingotto.

*** Oggi (1) nel pomeriggio, un bracciante addetto alla stazione della ferrovia a Porta Nuova, essendosi imprudentemente avviato sul binario presso il Cavalcavia, fu miseramente travolto, tutto e morto da una locomotiva.

Egli è certo Giuseppe Bessoca, d'anni 26.

*** Un giovane muratore, che avea in anticipo festeggiato il *ferragosto*, precipitò da un ponte di una casa in via Santa Teresa. Gravemente ferito fu portato dai compagni all'ospedale di S. Giovanni.

*** *Scene di notte.* — Stamane verso l'una e mezzo circa, mentre imperversava l'uragano, i pacifici abitanti della casa Aghemo a Piazza d'Armi (il palazzone cosidetto delle colonne) furono svegliati da un rumore indiavolato, come di chi con una grossa mazza batta sopra una porta per aprirla violentemente.

Dopo i colpi una rottura di vetri e dopo la rottura una voce femminile fra il genovese e l'alessandrino a chiedere soccorso, a chiamar gente.

In dieci minuti si accesero parecchi lumi e parecchie finestre si aprirono: di qua un tale in mutande e berretto da notte chiedeva timidamente al vicino avvolto in un lenzuolo di cosa si trattasse; di là una timida vecchietta colla cuffia e la sottana pretendeva che il portinaio stesse tutta notte con un fanale in mano, nel cortile, a far la guardia agl'inquilini: per abbreviarla, tutti erano fuori, tutti parlavano dai mezzanelli al 6° piano, ma nessuno capiva un'acca di quanto era accaduto.

La verità però non tardò a venire a galla. Un ignoto ladro o più ladri tentarono di penetrare nel laboratorio del sig. Soave per una finestra prospiciente nel cortile della casa Aghemo, per quindi andare dove si trova la cassa e far *repulisti*. Ma la finestra ha una piccola inferriata che si volle tagliare credendo di non essere sentiti col temporale. La serva di casa Soave, che ha buone orecchie, sentì e diede l'allarme. Il ladro o i ladri fuggirono e nel fuggire si tagliarono la mano in un vetro.

Stamane si vedeva l'inferriata a terra sporca di sangue ed un gran numero di gente che commentava l'accaduto in mille guise.

È opinione, per così dire, generale che si tentasse d'un ladro che intendeva far man bassa nei magazzini del Soave; altri però si ostina ad affermare che l'individuo che fece quel baccano indiavolato intendesse solo farsi aprire per acquistare d'urgenza un'altalena ed un'insegna ad uso di qualche nuovo giornale; ma queste sono parole di male lingue!

*** *Un zolfanellaio permaloso* è quel vecchietto che tiene il suo panchetto appeso a due chiodi contro i portini del teatro Regio.

Quei due chiodi gli furono rubati ed egli si fisse in capo che fosse un brutto gioco fattogli dai giovani del giurista Vichetti. Perciò si recò senz'altro nell'opificio di quest'esercente e giù senza misericordia riversò la sua geria d'ingiurie e di contumelie. Il Vichetti, che non voleva usar del suo diritto accusando per le feste chi lo veniva ad ingiuriare in casa sua, mandò all'ufficio di polizia municipale. Due guardie giunte tosto arrestarono il permaloso vecchio e lo condussero a ricoversi una di quelle lavate di capo che fanno epoca.

Non volendo il Vichetti porger querela contro costui per compassione del suo miserando stato, tutto si ridusse alla severa ammonizione.

*** *Due amiconi* che non sanno lasciar passar giorno senza vedersi, si trovarono ieri a bere insieme e tanto bevettero che l'amicizia loro si annegò nella fiumana di vino.

Cominciarono a pungersi, poi vennero alle ingiurie ed infine alle picchiate formidabili di braccia aduse a maneggiare il martello di fucina. Un cittadino che passava sul Corso S. Massimo, si provò ad interporsi, ma dovette più che in fretta abbandonare il campo. I due combattenti facevano piovere su lui calci e pugni che per qualche minuto ancora si scambiarono fraternamente dopo la scomparsa del paciere.

Quando furono stanchi si separarono, uno tirò a destra e l'altro a sinistra; forse si saranno riappattumati poi vuotando altri litri.

*** *Scrocconi.* — Quattro giovinastri cenarono ieri sera alla trattoria delle Due Rose in via Sant'Agostino. Quando fu loro presentato il conto di 10 lire, si accinsero a partire l'uno dopo l'altro senza pagare, per la buona ragione del non avere in tasca, fra tutti quattro, neanche un centesimo. L'esercente suocerò il tizzo e mentre impediva la fuga di quei birbi, mandò al Palazzo civico ed all'ufficio di Questura per le guardie.

Queste arrivarono di trotto, due di qua e due di là, e presentarono ai quattro cenatori il solito dilemma: o pagare o in carcere. Uno dei quattro dovette lasciar in pegno l'orologio; tra loro avvenne poi aggiustati i conti sociali.

*** *Scandali.* — Nella chiesa di S. Martiniano succedeva ieri un clamoroso alterco. Un cappellano della confraternita stato licenziato, si ripresentava per celebrare la messa. Alcuni confratelli si opposero, e colle buone, spingendolo un po' per le spalle, lo mandarono fuori.

Il prete ritornò più tardi per la benedizione ed i confratelli ritentarono di cacciarlo, ma c'era una difficoltà, ed è che il prete teneva in tasca la chiave del tabernacolo e non voleva saperne di consegnarla ad altro celebrante.

La santità del luogo non impedì un gran baggeo, una scandaloso alterco. Alle vociate dei contendenti accorsero due guardie di P. S. che con bel garbo mandarono in santa pace il cappellano.

*** *Arresti.* — Abbiamo narrato d'un triste caso accaduto al Baraccone. Il bravo brigadiere di P. S. della sezione Monc*enisio*, Giovanni Gotta, con due suoi dipendenti si recò tosto a Grugliasco e dopo non lunghe indagini scoperse il colpevole della ferita che ridussero in fin di vita il Ferrero Angelo, infermiere al manicomio di Torino.

Il reo è certo Gallarate Francesco, d'anni 20, che fu immediatamente arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria.

Un bravo all'ocolato e zelante agente.

*** *Altro infortunio.* — Un macchinista della fabbrica militare in Borgo Dora, certo C... G... d'anni 22, mentre attendeva ieri al suo lavoro vicino ad una macchina in movimento, ebbe presa una mano nell'ingranaggio e gravemente ferita. Venne trasportato all'ospedale Mauriziano.

*** *Colpo di canna.* — Per questione d'interesse vennero ieri sera a litigio, nell'*Albergo di Marte*, certi T... P... e C... E... Questi, armatosi d'una vanga, ne menò un colpo all'avversario causandogli una ferita al braccio sinistro guaribile in giorni 15. Il feritore è stato arrestato dalle guardie di P. S.

*** *Arrestati:* N. 13.

FATTI DIVERSI

Guarigione dell'etisia. — Il corrispondente napoletano della *Perseveranza* manda una notizia che pare importante, e che si dà appunto per questo, senza nessun colorito, per non ingenerare illusioni.

Il Consiglio medico del maggior ospedale degli incurabili ha risoluto, dopo alcuni indizi e fatti che ha trovati meritevolissimi di osservazione, di iniziare nel cratere della solfatara, tra Napoli e Pozzuoli, la cura diretta della tisi, facendovi abitare in alcune stanze che si costruiranno in questi giorni, alcuni dei suoi tisici di primo e secondo grado.

Il vapore che esala da quel cratere si dice essere impregnato non solo di zolfo, ma anche di arsenico. La risoluzione è stata presa dopo più d'un fatto constatato di tisi avanzatissima, guarita interamente e radicalmente, dopo che gl'infermi erano stati ad abitare qualche settimana in quel cratere. Esso è di proprietà demaniale, ed ora è tenuto in fitto dal professore Sebastiano De Luca dell'Università di Napoli, il quale ne estrae alcuni preparati chimici.

Auguriamoci che questo esperimento, consigliato da un corpo autorevolissimo di medici, possa essere coronato da buon successo a vantaggio di tante migliaia d'infelici vittime di questo morbo reputato finora insanabile.

Ufficio Giornale questa

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna i prezzi della canapa sono nominali per mancanza di merce. Quel poco di rimanenza che esiste ancora nelle mani degli speculatori ha una ricerca attivissima.

La falciatura si è già intrapresa su ampia scala ed in Romagna la canapa sarà tutta prostesa.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q. L. 126 — a — —
partite 1ª qualità » » 120 — a 122 —
» 2ª » » » 113 25 a 116 50
» 3ª » » » 106 — a 108 50
Stoppe e canaparsi » » 60 — a 90 —
Canapa lavor.(garg.)1ª » » 200 — a 205 —
» » 2ª q. » » 180 — a 190 —
» » 3ª » » » 170 — a 175 —

Foraggi e semi. — Il raccolto del-l'agostano nelle campagne milanesi superò le speranze concepite. Fu ciò buona ventura pei campagnuoli, segnatamente quelle carico di bestiame da frutto, perchè il raccolto del maggengo riuscì troppo scarso.

I prezzi dell'agostano sono in calma. Colla tara dell'8 al 10 0[0 si quotano dalle L. 6 50 alle 7 al quintale la campagna.

Il maggengo vecchio va continuamente a diminuire; i prezzi sono fermi ed alti anzichenò.

Fieno maggengo vecchio L. 12 75 a 12 50
» » nuovo » 9 — a 11 —
Id. agostano » 6 50 a 7 —
Paglia » 4 50 a 5 50

Anche quest'anno i semi trifoglio vanno a mancare completamente a Bologna, essendo stato troppo copiose le pioggie e le rugiade; poi un insetto annidiato nel midollo del fiore lo isterilisce. Va meglio il raccolto pei semi di medica. Fra qualche settimana potremo registrarne i primi prezzi praticati.

Bestiame. — A Bologna continua l'esportazione dei bovini d'ogni età compresi i grossi capi da macello, provenienti dalla fiera, con leggiero rialzo nei prezzi.

Prezzi del giorno 29 luglio:

Manzi da mac. 1ª qual. L. 150 — a 160 —
» » 2ª » » 140 — a 145 —

Stante il minor consumo di carni verificatosi in questi giorni, il mercato di Milano segnò calma nei prezzi del bestiame bovino, sia magro che sorlano.

I vitelli poppanti od immaturi, capaci di allevamento, salirono invece a centesimi 70 e 75 al chil., peso vivo, dedotta la tara del 28 0[0.

In quanto alle altre qualità, vedasi i prezzi seguenti:

Mastre o buoi quint. L. 80 — a 145 —
Soriane o vacche e tori » 80 — a 135 —
Vitelli poppanti » 70 — a 75 —
Id. maturi » 160 — a 170 —

Il mercato di Lione non presentò abbondanza di bestiame come i precedenti, dimodochè i prezzi segnarono quotazioni fermissime specialmente nei vitelli che mancarono quasi affatto nel mercato di giovedì.

Ecco il listino dei prezzi:

Lunedì 24 luglio: maiali da Fr. 136 a 144
Martedì 25: buoi » » 145 a 170
» vitelli » » 100 a 110
» montoni » » 170 a 200
» Id. d'Africa » » 140 a 150
Giovedì 27: montoni » » 160 a 200
» vitelli » » 120 a —
Venerdì 28: buoi » » 130 a 160
» vitelli » » 115 a 125
» montoni » » 170 a 200
» Id. d'Africa » » 140 a 150

Il tutto per 100 chil.

Al mercato parigino della Villette in data 31 luglio, la vendita fu molto lenta nel grosso bestiame; abbastanza attiva nelle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 20 a 1 80; vacche da 1 06 a 1 60; tori da 0 96 a 1 38; montoni da 1 40 a 1 90; maiali grassi da 1 36 a 1 72. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone senza lana da fr. 1 20 a 2 50.

Cereali. — Sul mercato di Bologna continua la solita calma nei frumenti; anzi le contrattazioni furono sabato mancanti addirittura. La speculazione si è rivolta al frumentoni che guadagnarono sabato cent. 50 e forse 1 lira al quintale. Il raccolto di questo cereale non è abbondante a causa delle variazioni atmosferiche, e poi la rimanenza è molta. Pel risoni il mercato era ben disposto.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento vecchio l'ett. L. 22 88 a 23 50
Id. 2ª qualità » » 22 25 a 22 50
Id. nuovo » » 23 50 a 24 —
Frumentone nostrale » » 12 — a 12 25

A Napoli, tomoli 15,000 di grani Barletta per settembre si vendettero al prezzo di D. 2 65 1[2 a 2 65.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante all'ettolitro L. 19 25
Id. settembre » » 20 31
Avena a Barletta contante » » 8 80
Id. a Taranto contante » » 8 42

In Francia non ha a migliorare in buone condizioni. Sabato i mercati erano mediocremente approvvigionati e si quotava il frumento, specialmente nuovo, a prezzi alti.

A Parigi, 31 luglio, farine di consumo invariate da fr. 54 a 59 i 157 chil.; farine di commercio ferme da 55 75 a 57 50.

Frumento a consegnare agosto 25 75 i 100 chil Segale a 17. Avena 24 25 a 24 50.

Marsiglia, 29, mercato poco animato nella merce *disponibile*; si fecero parecchi affari nella merce a *consegnare* a prezzi convenevoli. Venduti: ettol. 24,840 di frumento. Prezzi: Danubio 128[130 a fr. 26 50, dispon.; Berdianska vecchio 128[123 a fr. 24 id.; Irka Azoff 128[124 a fr. 31 50 id.; Marianopoli 128[124 a 32 50 a consegnare 8bre e 9bre.

I 100 ch. su 1 0[0. Arrivati: ett. 34,729.

A Bruxelles nel Belgio i grani sono deboli. Ad Amsterdam, al contrario, i grani per novembre sono in leggiero rialzo.

I grandi mercati della Germania sono fermissimi.

Nella Gran Brettagna la temperatura è stata dapprima assai calda, ed in seguito venne rinfrescata da violenti burrasche che fornirono umidità, ben accolta dappertutto. Il grano, dice il *Mark Lane Express*, ingiallisce rapidamente, e la raccolta si annuncia favorevole. Per ciò che riguarda gli affari non bisogna sperare di vederli prendere una piega migliore, poichè non si è manifestata all'estero nessuna modificazione, sia nella temperatura, sia nella politica, da provocare una ripresa.

Sommando il tutto, il *Mark Lane Express* lascia prevedere un periodo di depressione generale, di cui è difficile fissare il termine.

Si notifica da Londra, in data 26 luglio:

Frumenti inglesi affari nulli; esteri in debole tendenza ed in ribasso. Orzo senza variazione.

Le importazioni in grano estero dopo l'ultimo lunedì ascendono a 49,780 quart.

Carichi flottanti mercato calmo; pochi compratori.

Carichi 2 arrivati e 17 da vendere.

Le vendite dei grani sui 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante col 22 luglio ascesero a 18,000 quarters, contro 21,566 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a 1,403,000 quart., di cui 601,500 di grano, contro 1,666,982, di cui 751,065 quarters di grano come sopra.

Traversando l'Atlantico, le notizie sul raccolto degli Stati Uniti sono le seguenti:

Relazioni da 278 punti dell'Ohio, Indiana, Kentucky e Tennessee riferiscono che la stagione, fin qui propizia alla maggioranza dei cereali, divenne cattiva per le continue pioggie, e si temono disastri.

NOVARA, 31 luglio. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi fu vivissimo, la merce esposta molta e le contrattazioni abbondanti. Il riso in ribasso di qualche centesimo, e la meliga circa cent. 50. Il frumento e la segala a prezzi stazionarii, con tendenza a ribasso la segale. Avena ancora da L. 21 50 a 22 il quint.

La fiera dei bestiami è incominciata oggi con un'affluenza straordinaria di gente con capi di bestiame.

VERONA, 31 luglio. — **Cereali.** — Frumenti vecchi stazionarii; nuovi e frumentoni ribassati di una lira; risi retrocessi di due lire al quintale; affari pochi.

Borsa di Genova. — 1 agosto.

Rendita italiana 7 30 cont.
Azioni Banca Nazionale 2020 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano 625 — id.
Azioni Regia Tabacchi — — id.
Azioni Ferr. Meridionali 320 — id.

Francia breve latt. a 107 90 den. a 107 65
Londra a vista latt. 27 31, denaro 27 26
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 1 agosto.

Rendita Italiana contante	—	—
» » fine mese	77	—
Prestito Nazionale 1866	49	30
» » stallonato	48	20
Obbilg. Ferr. Meridionali	323	50
» Ferr. Sarde A.	319	—
» Ferr. Idem B.	310	50
» Ferr. Pontebbana	352	—
» Beni Demaniali	544	—
» Regia Tabacchi	549	—
Beni Ferr. Meridionali	550	—
Azioni Ferr. Meridionali	321	—
» Regia Tabacchi	790	—
» Banca Nazionale	2015	—
» Banca Lombarda	645	—
» Banca Generale	—	—
» Banca di Torino	610	—
» Banco Sete	190	—
» Lanificio Rossi	933	—
» Linificio e canap. naz.	220	—
» Cotonificio Cantoni	297	—
Pezzi da 20 franchi	21	59

Firenze,	31	1
Rend. al 1° genn. 1877	74 60	74 80
Oro lettera	21 63 5	21 63 5
Londra lettera	27 37	27 17
Cambio su Parigi	107 85	107 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 —	788 —
Banca Nazionale	2012 —	2015 —
Azioni Ferr. Merid.	321 —	324 —
Obbilg. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	912 —	915 —
Credito Mobiliare	620 —	621 —

Parigi,	31	1
3 per 0[0 Francese	70 20	70 60
5 per 0[0 Id.	106 85	106 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 15	71 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	153 —	152 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	320 —	322 —
Az. Ferr. Romane	— —	58 —
Obbl. Lombarde	229 —	230 —
Obbl. Romane	230 —	231 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 26 5
Cambio sull'Italia	7 3[8	7 1[4
Consolidati inglesi	96 1[2	96 7[16

Vienna,	31	1
Mobiliare	143 10	140 60
Lombarde	75 —	74 25
Banca Anglo-Austr.	72 25	71 00
Austriache	271 —	273 —
Banca Nazionale	857 —	855 —
Napoleoni d'Oro	9 92	10 —
Cambio su Parigi	49 25	49 55
Cambio su Londra	125 —	125 80
Rendita Austriaca	68 80	68 90
Idem in carta	65 85	65 95
Unionbank	58 50	58 —

Berlino,	31	1
Austr. Marchi di Ban.	440 —	440 50
Lombarde Franchi	119 50	119 —
Mobil. Marchi di Ban.	230 —	228 —
Rendita it. Franchi	72 —	72 —

Londra,	31	1
Consolidato Inglese	96 3[8	96 1[2
Rendita Italiana	70 7[8	70 5[8
Spagnuolo	14 3[4	14 5[8
Turco	11 1[8	11 5[16
Egiziano del 1864	—	— —
Egiziano del 1873	93 7[8	40 1[16

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

2 agosto 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. mese, in cont. 77 20 30 — 77 30.

Corso legale 77 25.

Oro da 21 56 a 21 59.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve / lungo	107 75 108 — — — — —	
Svizzera	107 70 107 90 — — — —	
Londra	— — 27 12 1[2 27 17 1[2	
Germania	— — — — 131 1[2 132 1[2	
Vienna	— — — — 213 1[4 214 1[2	

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 agosto 1876.

Ieri a Parigi era il giorno della liquidazione delle Rendite francesi ed il rialzo che ebbe luogo si attribuisce alle ricompere a cui si trovarono forzati i ribassisti. Però anche senza questo aiuto, che i ribassisti prestano alle Rendite molto a mal in cuore, è positivo che la tendenza si mantiene eccellente. Il contante compera sempre, ed in questi giorni viene a dargli una spinta lo stacco del vaglia sul 5 0[0 francese che riversa alla Borsa una ragguardevole somma in cerca d'impiego.

Riguardo alle notizie politiche la Borsa non se ne occupa più che tanto e solo si osservò, che la famosa vittoria dei montenegrini, venne ridotta a minime proporzioni.

Da noi questa mattina mancava affatto la voglia di far affari. D'altronde il pubblico dalla Borsa è alquanto diminuito, perchè vari agenti, ed alcuni anche dei pochi operatori che ci rimangono, preferiscono le emozioni della campagna a quelle delle liquidazioni.

I pochissimi affari di questa mattina in Rendita fine mese si fecero sui prezzi di 77 30 a 77 27 1[2, rimanendo in chiusura a 77 26 fra lettera e denaro.

Per contanti si parlava dello stesso prezzo, con meschinissime transazioni.

Piuttosto sostenute le az. Banca con lettera a 2025, denaro a 2022.

Deboli le az. Banca Torino da 589 a 596.

Sostenuto il Mobiliare da 622 a 625.

Az. Banco Sc. 569 1[2 a 570.

Az. Tabacchi 792 a 790.

Az. Meridionali 329.

Obbl. Meridionali 295 1[4.

Obbl. Cavour 481.

Cambi deboli.

Francia lungo 107 80 a 107 65.

Francia breve 107 80 a 107 75.

Londra 27 10 a 27 15.

Oro 21 55 a 21 57

Condizione Pubblica della Seta in Torino

Bollettino del giorno 1 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	536 55
Trama	1	60 21
Greggia	11	1000 60
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1597 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 19

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale della Seta in Torino

Autorizzata con Decreto Reale dal 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 1 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	17	1247 59
Trame	2	188 49
Greggie	1	96 40
Articoli diversi	9	759 99
Totali	29	2292 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 29.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Coloro della Seta in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 1 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	122 63
Trame	»	» »
Greggie	1	20 62
Articoli diversi	6	515 80
Totali	9	675 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 9

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 3[4) — *Il Trovatore*, opera in 4 atti — *Le chiave d'oro*, ballo.

Vittorio — **Grande Esposizione** Artistico-Scientifica di Henri Dessort — **Domenica** 6 agosto prossimo irrevocabilmente ultimo giorno.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37. — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghilardi Lodovico.** — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

Da affittare
L'ANSELMETTO

Casa civilmente mobigliata con giardino chiuso, e vasti pergolati, presso la Barriera del Martinetto.
Dirigersi allo studio del Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 609

FORMELLE (Motte)

Giuseppe Durio, via Bellezia, N. 7, vende Motte di ottima qualità, a L. 11 il mille, franco a domicilio in città.
Dispone anche di *Bourrie*, potente ingrasso per le viti, a modico prezzo. 809

Nuovo incanto

sul prezzo ridotto a L. 10,000, per vendita di una **Palazzina** con campo annesso, e contiguo ad un canale d'acqua, in Orbassano, via Castelnuovo. L'incanto avrà luogo alle ore 10 precise del mattino del 12 agosto prossimo, nello studio del notaio Boglione in Torino, via Barbaroux, 33, dove si avranno tutti gli schiarimenti desiderabili. 833

VIÙ
Alloggi da appigionarsi

Recapito al sig. Rognone, Farmacista in Viù. 830

LIBRERIA BEUF
F. CASANOVA SUCC.re
TORINO
Via Accademia delle Scienze, 2
EDMONDO DE-AMICIS
MAROCCO
Un vol. in-12 prezzo L. 5.

NATALE LANGE via Juvara, num. 8, Torino

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* — **Prezzi ridotti.** 838

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — **Farmacia Turinese**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).
NB. Esigere la firma *Turinese*. — Torino. 185

INIEZIONE COTTIN

Con questa iniezione si guarisce in tre o quattro giorni qualsiasi scolo sia cronico che recente, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo lire 5.
Trovansi pure in detta Farmacia le iniezioni **Debernardini** e **Brou**, L. 5 il flacone, e le vere capsule **Mothis**, L. 4 la scatola.
Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, Torino. 563

Liquidazione a grande ribasso

delle terraglie refrattarie delle cave di Castellamonte, come **Stufle, Franklin, Colonne, Caminetti** d'ogni genere di BONOMI GIOVANNI.

Si rimettono pure macchine ad ingranaggi pel macino delle terre e molino delle vernici; Torni per le stufe tonde, Colonne, Modelli ed utensili di ogni qualità per detta fabbricazione.
Recapito allo stesso, via della Rivarola, N. 32, Cuorgnè. 748

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

AVVISO BACOLOGICO

La Casa G. BOLMIDA di Yokohama

ha aperto le sottoscrizioni per l'importazione di *Cartoni Semi Bachi* originari annuali verdi e bianchi, per l'allevamento 1877.

Unica anticipazione L. 3 per Cartone
Saldo alla consegna.

In **Torino**, recapito dal Rappresentante la Ditta **A. MANCIO**, Corso Principe Amedeo, 5, ove trovasi un grande assortimento d'oggetti Giapponesi antichi e moderni in Bronzo, Porcellane, Lacca, ecc. ecc.
IN PROVINCIA PRESSO GLI INCARICATI. 789

AVVISO

Presso lo Stabilimento per lo Spurgo dei Pozzi Neri, sistema atmosferico, trovansi in vendita i seguenti oggetti:

1° **Macchina a vapore**, sistema *Robertson*, della forza di quattro cavalli . . . . . L. 1350
2° **Caldaia verticale**, stesso sistema, con montatoi . . . . . » 650
3° **Caldaia orizzontale** completa con tutti i tubi di diramazione . . . . . » 550
4° **Pompa idraulica** pel vuoto a doppio effetto, completa . . . . . » 900
5° **Recipiente in ferro** della capacità di litri 5000 . . . . . » 350

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio, via S. Francesco d'Assisi N. 13. 834

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO
COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI
CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, franco di porto.

Ai Signori Tipografi

Nuova **Pasta elastica** inputrescibile (senza melassa) per *Rulli Tipografici* adatta a tutte le stagioni.

Prezzo L. 2 25 al chilogr.
Sconto per commissioni d'entità.

Presso TOJA GIUSEPPE, fabbricante d'inchiostro da stampa e Buste da lettere (Enveloppes). — Corso S. Solutore, N. 124, Casa propria
TORINO

Appalti e Forniture

Direzione di Commissariato Militare di Roma - Asta — Nel giorno 4 agosto corr. alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso la Direzione suddetta un pubblico incanto per la provvista di 3000 quintali di frumento nostrale, diviso in 30 lotti di cento quintali ciascuno da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in tre rate eguali. La cauzione a prestarsi è di L. 200 per ogni lotto. Il termine per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 5 decorribili dalle ore 10 antim. del giorno di deliberamento. Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Direzione di Commissariato Militare di Torino - Asta — Nel giorno 9 agosto 1876, alle ore 2 pomer., avrà luogo presso la Direzione suddetta, un pubblico incanto per la provvista di quintali 4000 di frumento nostrale, diviso in 45 lotti di 100 quintali ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari di Torino, in tre rate uguali, nel termine di giorni 25 ciascuna. La cauzione a prestarsi dovrà essere di L. 200 per ogni lotto. I fatali di ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorribili dalle ore 3 pomer. del giorno di deliberamento. I capitoli generali e parziali d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Direzione del Genio Militare di Torino - Asta — Nel giorno 17 agosto 1876, alle ore 2 pomer., si procederà all'appalto dei lavori per la costruzione di tre forti di sbarramento sulla piana di Moncenisio, ascendenti a L. 2,300,000 da eseguirsi nel termine di anni quattro. I fatali per il ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 2 settembre 1876. Il deposito a farsi, per essere ammessi all'impresa è di L. 200,000. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) luglio 31	agosto 1
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 75	58 —
»	» per agosto	»	57 75	59 25
»	» per settemb. e ottob.	»	59 50	60 25
»	» pei primi 4 mesi da nov.	»	65 75	60 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/12	»	54 —	54 25
»	» 7/8	»	60 75	60 50
»	bianco 8	»	61 50	61 50
»	raffinato scelto	»	139 —	139 —

Liverpool, 1 agosto (sera).
Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata, Balle 18000.
Hâvre, 1 agosto (sera).
Cotoni — Vendute Balle 2100.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.
» — Luisiana per agosto . Fr. 70 50 — —
Caffè — Venduti sacchi 750.
Mercato calmo.
» — Haïti Jacmel sano . . . Fr. 91 50 — —
» — Rio non lavati da . . . Fr. 86 50 a 91 —
Marsiglia, 1 agosto (sera).
Frumenti — Importazione Ett. 45346
Vendite » 30000.
Prezzi calmi.
(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.